



A Torino Forza Italia è il primo partito. Arretrano la Lega e An. In flessione anche Pds e Rifondazione

# Il duello sotto la Mole premia Costa il centro sinistra segna il passo

Il Polo fa il pieno ma per vincere ha bisogno dei voti della Lega

Valentino Castellani

## «Con Rc margini d'intesa»

TORINO. Sindaco Castellani, c'è una domanda di Eleonora Artesio (candidata di Rifondazione comunista ndr.) che le giro: come crede di recuperare il voto moderato che ha premiato Costa?

«Intanto, ho due settimane di tempo per spiegare agli elettori che i problemi di Torino non si risolvono frettolosamente con una crocetta di protesta sul nome di un candidato che della città non conosce nulla o quasi. E che le soluzioni sono cosa diversa dalla propaganda».

Castellani contro demagogia e populismo?

«Soprattutto contro una campagna elettorale demolitrice del mio avversario che ha descritto Torino come una parte per il tutto, come un "bestiario" di prostitute, delinquenti e lenoni, glissando sui valori della città».

A questo punto io dico: siamo dentro ad un processo di cambiamento, perché interromperlo? Questo è il messaggio che cercherò di inviare agli elettori di ieri».

Dunque, secondo lei l'esponente del centro destra ha pescato nel serbatoio del qualunquismo?

«Anche in quello con il concorso di un fattore importante, ma strumentale: una sottolineatura esasperata della politica nazionale da trasformare in un voto anti Prodi».

E se il voto di Costa e di Forza Italia riflette un giudizio parziale negativo sul lavoro della sua giunta?

«Lo escludo. Il sistema elettorale è basato su due turni. E quantitativamente i voti conquistati non sono inferiori all'attesa. Una settimana



fa, al sindaco di Roma Rutelli che mi chiedeva un pronostico, ho lasciato un appunto con scritto 37 per cento. Non sono andato molto distante dal vero».

Più distante - rispetto a lei - ci è andato il candidato del Polo Raffaele Costa...

«Ammetto, questo non me l'aspettavo».

Di Rifondazione comunista dice: «parenti» non significa apparentati. Il suo è un no definitivo a Bertinotti?

«Con Rifondazione ho un rapporto che si fonda sulla chiarezza. Abbiamo un programma e obiettivi dichiarati sui quali con Rc c'era e rimane un dissenso. Ma, questo non esclude che vi possano essere dei margini di intesa».

Però, il succo vero del discorso è un altro: Rifondazione le chiede pari dignità. È d'accordo?

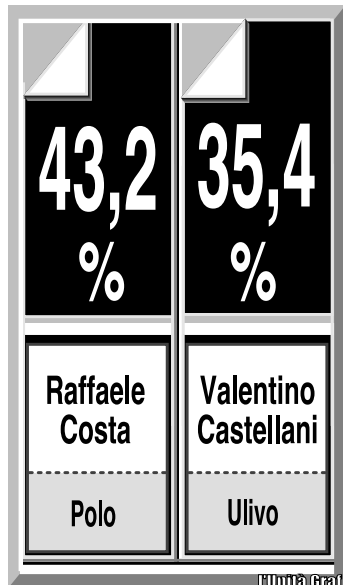
«L'apparentamento è un fatto tecnico. E non riesco proprio a capire se la pari dignità significa autoridursi a 30 consiglieri (la quota stabilita dal premio di maggioranza)».

I vertici della Quercia torinese vogliono vincere...

«Non c'è dubbio che lo voglia anch'io. Si tratta soltanto di capire come. Di sicuro, non sono disposto a farmi incapsulare da logiche romane...».

Nei prossimi giorni comunque avremo modo di approfondire la questione con tutti e di trovare il modo di battere questa destra che Torino non si merita».

Michele Ruggiero



TORINO (definitivo)

LISTE	Comunali '97		Comunali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS	18,9	-	9,5	14	20,1
PPI	3,9	-	-	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	5,4
DC	-	-	12,5	4	-
VERDI	2,7	-	4,2	6	2,4
ALLEANZA PER TORINO	6,7	-	7,2	10	-
RINNOVAMENTO ITALIANO	0,8	-	-	-	6,3
RIF. COM.	11,8	-	14,6	5	13,8
FORZA ITALIA - COSTA	27,3	-	-	-	19,2
ALLEANZA NAZIONALE	9,5	-	-	-	13,9
MSI-DN	-	-	5,8	1	-
IL CENTRO PER COSTA	4,7	-	-	-	-
CCD-CDU	-	-	-	-	3,4
LEGA NORD PIEMONTE	5,9	-	23,4	7	9,8
MOV. SOC. TRICOLORE	0,7	-	-	-	-
SOCIALISTI ITALIANI UNITI	1,4	-	-	-	-
IT. FED. IRENE PIVETTI	0,6	-	-	-	-
ALTRI	5,1	-	22,8	3	5,7

Raffaele Costa

## «Un voto di carattere locale»

DALL'INVIATO

TORINO. Onorevole Raffaele Costa, dopo aver fustigato i servizi pubblici di mezza Italia, adesso si mette a fustigare l'Ulivo?

«No, non è così. Torino mi sembra abbastanza sganciata da una valutazione di carattere nazionale. Mentre nelle altre città è segnata - come a Milano la campagna elettorale è stata politica, qui è stata prevalentemente amministrativa. Il giudizio negativo ha colpito la giunta non perché era dell'Ulivo ma per motivi locali».

Comunque il voto di Torino appare un avvertimento per l'Ulivo, con lei in testa al primo turno con oltre il 43% dei voti rispetto al 35,4% del sindaco uscente Castellani.

«Credo di sì. L'Ulivo ha sbagliato molte cose, ha dato una dimostrazione di governo prigioniero di logiche di partito, condizionato da Rifondazione comunista...».

Già, Rifondazione, che anche a Torino diventa determinante per l'eventuale riconferma del suo avversario.

«Se a Torino si vuole far sì che la giunta sia succube di Rifondazione comunista scatti pure l'accordo anagrafico col partito di Bertinotti. Probabilmente quei voti non basteranno e ne faranno sparire altri, ma se fossero determinanti verrebbe messo a nudo il condizionamento dell'Ulivo. Ma si ricordi che ciò è più grave a livello locale. Mentre Prodi può fare un altro governo, qui il sindaco non può dimettersi, salvo rifare le elezioni».

Mi.R.



La sua vittoria al primo turno è inaspettata. A cosa l'attribuisce?

«Mi passi una battuta: al fascino del candidato. A parte questo credo che siano stati gli incerti a propendere alla fine per me».

Lei è arrivato da Mondovì, candidato per certi versi imposto e importato, e per la prima volta si è confrontato con i problemi di Torino. Come giudica lo scontro con Castellani?

«Per adesso lo scontro è stato civile. Non siamo ancora passati alla vie di fatto, ma penso che non ci passeremo affatto».

Costa farà, adesso, insisterà sulla questione immigrati ed è sull'immagine del sindaco poliziotto?

«La prima esigenza a Torino è quella della legalità. È mancata la volontà politica di porvi rimedio, nonostante il sindaco ne abbia gli strumenti legislativi. Dunque al primo turno non ho vinto io, ho soltanto interpretato le esigenze della collettività».

Farà o no un accordo con la Lega Nord in vista del secondo turno?

«Gli apparentamenti sono sempre difficili. Io mi sono rivolto a tutti i cittadini di Torino e continuerò a farlo. Certo potrei arrivare a dire ai leghisti che invece di andare in montagna facciano solo una scappatella e poi rientrano per votare».

Costa farà o no il secondo turno, domanderà sonni tranquilli?

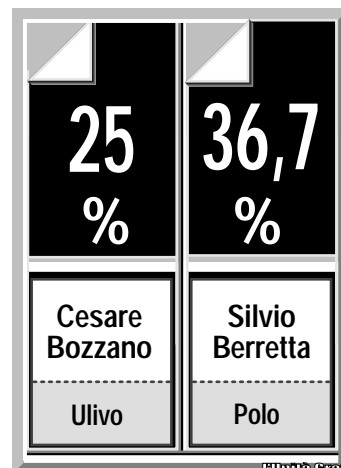
«I miei, le assicuro, sono assolutamente pacifici, non so quelli del mio avversario».

Marco Ferrari

## Torino, iniziate le grandi manovre Si cercano accordi per il ballottaggio

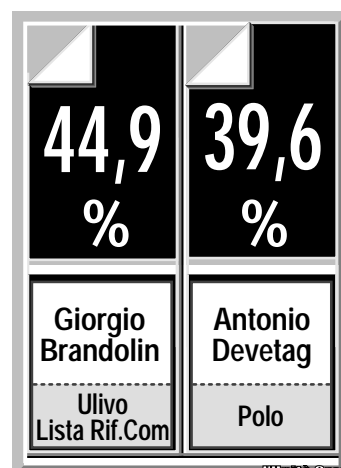
TORINO. Ed ora si ricomincia. Costa riparte dalla sensazione di aver raschiato il fondo del barile e guarda alla Lega come ad un possibile serbatoio di riserva. Il Carroccio ha già declinato l'offerta, consapevole che un appoggio all'esponente del centro destra equivale ad un suicidio politico. Da Castellani, invece, è Rifondazione ad aspettare un segnale. Ma il sindaco nichia nel commentare che «quattro anni di opposizione non si rimuovono facilmente». Intanto, la Mole si è spostata a destra... ma con moderazione. Sarebbe un equivoco, infatti, immaginare un trasferimento massiccio di consensi come Costa e soci tentano di accreditare. Dalle urne esce sostanzialmente irrobustita l'area di centro moderato. All'interno del centro destra, infatti, si è verificato un rimescolamento di voti che ha premiato più di altri il movimento di Berlusconi. Forza Italia è il primo partito a Torino con una percentuale di poco superiore al 27 per cento, due punti in più rispetto

alle elezioni del '94 e ben otto sul 21 aprile dello scorso anno. Un successo che non è replicato da Alleanza nazionale. A Torino, il partito di Fini batte il passo sulle elezioni del '94 ed addirittura scivola indietro di tre punti in percentuale rispetto al 21 aprile. Arretra sensibilmente anche la Lega. Rispetto al 21 aprile, fa flop il movimento di Dini che alle politiche aveva toccato il 6,7 per cento. Rinnovamento non raggiunge nemmeno l'1 per cento. Uno spazio di centro è «occupato» da Alleanza per Torino che ha raggiunto il 6,7 per cento. In flessione, anche la sinistra, dal Pds a Rifondazione, mentre i Verdi non si sono ripetuti sui livelli della precedente tornata amministrativa, quando superarono la quota del 4 per cento. Per alcuni versi, sorprende il risultato dei Socialisti uniti e della loro candidata Carla Spagnuolo che conquistano oltre l'11 per cento.



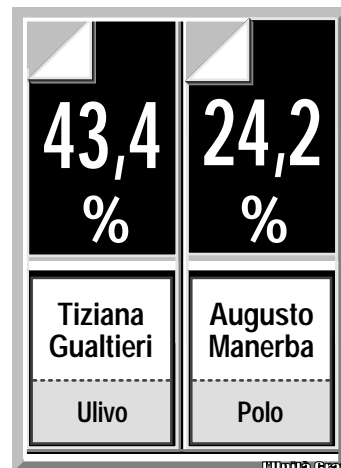
PROVINCIA DI PAVIA (definitivo)

LISTE	Provinciali '97		Provinciali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS	16,6	-	15,2	4	16,8
PPI	5,5	-	-	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	4,8
DC	-	-	18,8	4	-
RINNOVAMENTO ITALIANO	0,6	-	-	-	4,7
VERDI	2,3	-	-	-	2,3
RIF. COM.	12,4	-	9,1	2	8,4
FORZA ITALIA	21,3	-	-	-	26,4
ALLEANZA NAZIONALE	9,9	-	-	-	12,2
MSI-DN	-	-	4,5	1	-
CCD-CDU	5,5	-	-	-	4,1
LEGA NORD	19,6	-	43,3	18	20,3
ALTRI	6,3	-	9,1	-	-



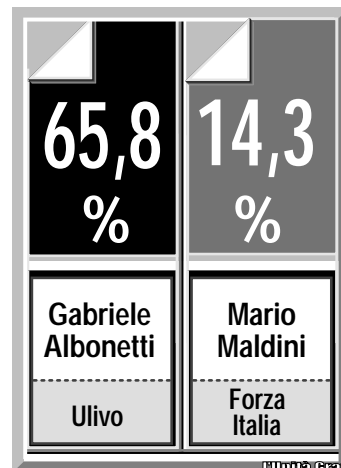
PROVINCIA DI GORIZIA (definitivo)

LISTE	Provinciali '97		Provinciali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS	-	-	13,9	2	18,5
L'ULIVO	31,4	-	-	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	10,3
DC	-	-	21,4	3	-
VERDI	-	-	-	-	6,8
RIF. COM.	13,5	-	9,0	1	9,9
FORZA ITALIA	16,5	-	-	-	18,5
ALLEANZA NAZIONALE	13,2	-	-	-	13,3
MSI-DN	-	-	9,2	1	-
CCD	2,7	-	-	-	-
CDU	7,2	-	-	-	-
CCD-CDU	-	-	-	-	5,9
LEGA NORD	15,5	-	22,2	14	14,8
ALTRI	-	-	24,3	1	2,0



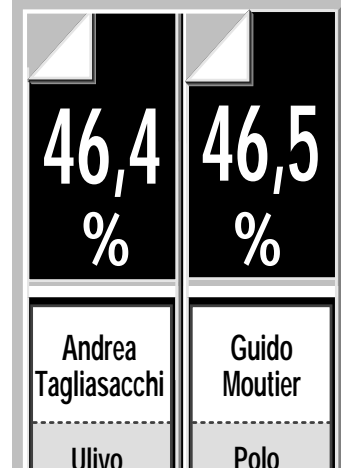
PROVINCIA DI MANTOVA (definitivo)

LISTE	Provinciali '97		Provinciali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS	24,9	-	22,5	5	24,3
PPI-RINN. ITALIANO-PRI	6,8	-	-	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	7,0
DC	-	-	15,6	2	-
RINNOVAMENTO ITALIANO	0,6	-	-	-	5,3
VERDI	2,6	-	3,1	-	2,4
RIF. COM.	9,1	-	6,3	1	7,1
FORZA ITALIA	12,7	-	-	-	17,3
ALLEANZA NAZIONALE	9,7	-	-	-	10,2
MSI-DN	-	-	4,0	-	-
SEGN. CCD-LC-RSD	1,9	-	-	-	-
CCD-CDU	-	-	-	-	4,9
LEGA NORD	23,2	-	32,9	18	21,5
ALTRI	9,1	-	-	-	-



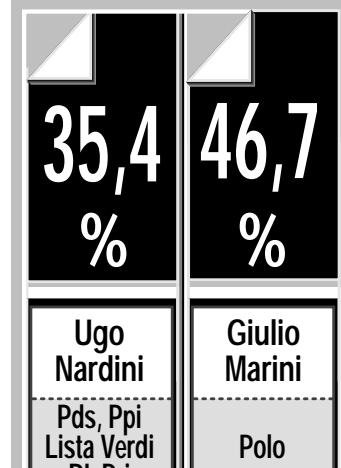
PROVINCIA DI RAVENNA (definitivo)

LISTE	Provinciali '97		Provinciali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS	41	14	37,3	18	39,3
PPI	6,2	2	-	-	-
PRI	5,8	2	-	-	9,6
DC	-	-	15,6	3	-
RINNOVAMENTO ITALIANO	-	-	-	-	3,6
VERDI	3	-	3,7	-	2,6
RIF. COM.	11,5	3	9,5	2	8,9
FORZA ITALIA	14,3	4	-	-	14,7
ALLEANZA NAZIONALE	8,5	3	-	-	8,9
CCD-CDU	4,1	2	-	-	5,0
ALLEANZA PER RAVENNA	-	-	16,2	3	-
LEGA NORD	4,3	1	13,1	3	4,5
SI	1,3	-	-	-	-
ALTRI	-	-	4,6	-	2,9



PROVINCIA DI LUCCA (definitivo)

LISTE	Provinciali '97		Provinciali '94		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
L'ULIVO	29,1	-	-	-	-
PROGRESSISTI	-	-	22,7	5	-
PDS	-	-	-	-	18,4
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	7,2
PPI	-	-	17,4	4	-
VERDI	-	-	-	-	2,3
RINNOVAMENTO ITALIANO	-	-	-	-	5,6
RIF. COM.	17,3	-	11,3	2	12,9
FORZA ITALIA-CCD-CDU	23,8	-	-	-	-
FORZA ITALIA	-	-	-	-	18,7
FORZA ITALIA-CCD	-	-	30,9	13	-
ALLEANZA NAZIONALE	22,7	-	14,2	5	21,0
CCD-CDU	-	-	-	-	5,8
ALTRI	7,1	-	3,5	-	6,1



PROVINCIA DI VITERBO (definitivo)

LISTE	Provinciali '97		Provinciali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	
PDS	23,6	-	24,9	8	23,4
PPI-RINN. ITALIANO	10,4	-	-	-	-
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	6,6
DC	-	-	22,1	4	-
RINNOVAMENTO ITALIANO	-	-	-	-	4,0
VERDI	1,4	-	4,1	1	1,8
RIF. COM.	9,4	-	10,1	3	10,0
FORZA ITALIA	11,2	-	-	-	20,8
ALLEANZA NAZIONALE	20,3	-	-	-	24,2
MSI-DN	-	-	16,7	3	-
CCD	6,3	-	-	-	-
CDU	8,8	-	-	-	-
CCD-CDU	-	-	-	-	7,0
MOV. SOC. TRICOLORE	2,5	-	-	-	2,2
ALTRI	6,1	-	22,1	4	-

## Mani pulite Processi da rifare?

Se oggi la commissione giustizia del Senato approva la norma transitoria del ddl di riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale «dovranno essere rifatti tutti i processi di Tangentopoli». A lanciare l'allarme è il senatore del Pds Guido Calvi, relatore in commissione del provvedimento. «Non si può proporre, né quindi approvare - ha aggiunto Calvi - una norma anticostituzionale, così come vorrebbe l'opposizione». L'articolo 513 in sostanza prevede che il Pm, in caso di chiamata di correo, acquisisca prima le prove e riversi poi in dibattimento gli atti acquisiti. Il Ddl all'esame della commissione prevede invece che le prove e quindi le eventuali dichiarazioni di pentiti si acquisiscano direttamente nella fase dibattimentale. Il «nodo» che si dovrà sciogliere oggi, con l'approvazione o meno della norma transitoria, è se il provvedimento avrà o meno efficacia retroattiva. Il centro destra infatti chiede che la norma venga applicata anche ai processi ora in appello o in Cassazione. «E questo - ha detto Calvi - vorrebbe dire rifare tutti i processi di Tangentopoli». Non salterebbe il processo Andreotti, «perché i pentiti in questo caso sono stati sentiti in dibattimento. Tra i grandi processi quello che rischia qualcosa semmai è quello a Vitalone».